

## LA BURDIGHETA MEDIEVALE E SANT'AMPELIO NEL XIII SECOLO.

Alcuni dati demografici sulla Burdigheta del XVI secolo

Gli atti relativi alla rifondazione tardo-medievale di Bordighera ed alla sua iniziale organizzazione fanno esplicito riferimento ad un precedente insediamento di cui il nuovo si poneva come erede diretto. Da alcuni rogiti del notaio Giovanni di Amandolesio, che esercitò a Ventimiglia tra il 1256 ed il 1264, risulta appunto la sicura esistenza di una piccola *Villa de Burdigueta* duecentesca posta su Capo Sant' Ampelio, proprio nell'area dell' attuale paese vecchio. A questo proposito si può ragionevolmente ipotizzare - come già prospettato dal Lamboglia - che, in seguito alla nota distruzione del temporaneo rifugio degli esuli ventimigliesi del 1238-39, ad opera dei Genovesi, i superstiti abbiano dato vita, probabilmente assieme a famiglie rurali già presenti in loco, a questo piccolo centro abitato.

Si tratta, per lo più, di atti di compravendita di terreni ubicati nella zona denominata *Burdigueta*, coltivati prevalentemente a viti, fichi ed altri alberi da frutta, come la vendita di una pezza di terra situata ad *Burdigetam*, da parte di *Obertus Porrus de Burdigueta* a sua figlia *Verdana*, il 26 marzo 1258. Particolarmente probante è il dato fornito da una sentenza giudiziale del 20 dicembre 1259, relativa ad una *terram positam ad collam de Burdigueta ubi dicitur villa, ceduta da tal Guillelmus barberius de Burdigueta*. Questi, con sua moglie *Richa*, il 16 novembre dello stesso anno aveva contratto un prestito su pegno, camuffato da vendita di due pezze di terra poste in *Villa Burdiguete*, la prima delle quali *arboratam ficuum, vitium et aliorum arborum*, l'altra *peciam terre vacue, positam in vallono de Montenigro*; vendita poi cassata l' 1 giugno 1264, grazie al soccorso finanziario di tal *Otto Gaia de Burdigueta*.

Altra interessante indicazione topografica è data dall'atto con cui, il 24 settembre 1262, *Benfaita, uxor q. Iacobi Baaluchi*, fa donazione al proprio figlio, *Obertus Baaluchus de Burdigueta*, di un terreno con casa situato *in monte de Burdigueta*, in cambio dell'impegno di lui a mantenerla e vestirla, vita natural durante. Segnaliamo ancora la vendita di *peciam unam terre arborate ficuum, positam ad Burdigueta in vallono de Fonte*, da parte di Richelenda, vedova di Raimondo di Breglio, e di suo figlio Giovanni.

Sono notizie, seppure limitate all' ambito rurale fondiario e inevitabilmente frammentarie, che concorrono a confermare la presenza della *Burdigueta* duecentesca, formatesi in alto su Capo Sant' Ampello, e la sua posizione amministrativa di minuscola villa dipendente da Ventimiglia. I nuclei familiari residenti nel territorio, citati in questi atti notarili, facevano capo ad Oberto Gaia, Ottone Gaia, Oberto Porro e sua figlia Verdana, Guglielmo barbiere e sua moglie Rica, Guglielmo Coarubeo e sua moglie Benvenuta, la vedova Richelenda con suo figlio Giovanni, un certo Pellegrino, Oberto Baaluco e sue madre Benfatta. Questi ultimi due congiunti appartenevano ad una più ampia parentela

diffusa nella zona, i cui discendenti troveremo tra i 32 capifamiglia partecipanti alla rifondazione della Bordigheta tardo-medievale.

La cura religiosa della piccola comunità era naturalmente assolta dai custodi della vicina chiesa di Sant' Ampelio. Ma l' antica abbazia benedettina, coinvolta negli eventi del 1239 (la distruzione della *turrem Sancti Ampelii*, forse danni alle altre strutture del convento ed alla chiesetta, il probabile conseguente esodo dei monaci) subì negli anni seguenti, verso la metà del XIII secolo, un cambiamento di giurisdizione ecclesiastica, sciogliendo il legame con l' abbazia-madre di Montmajour e diventando prepositura dell'ordine dei Canonici di Sant' Agostino della diocesi ventimigliese: canonici con a capo un *prepositus*, appunto facente funzione di prevosto della comunità bordigotta. Lo attestano alcuni altri rogiti dell' Amandolesio: il 13 maggio 1260 *Paulo preposito Sanctii Ampeilli* funge da testimone alla ripartizione delle prebende della Chiesa di Ventimiglia; e il successivo 12 agosto lo stesso Paolo assiste, nella loro casa *ad Burdigetam*, il Coarubeo e sua moglie, come consigliere e testimone per la vendita di un loro terreno, sito a Vallebona.

Si riscontra poi l' esistenza di Bordigheta alla fine del XIII secolo, in una bolla di papa Bonifacio VIII, indirizzata all'arcivescovo di Genova Jacopo da Varagine, datata 6 novembre 1296, in cui si prospetta un ulteriore passaggio giurisdizionale ecclesiastico di Sant' Ampelio, allora definito «in decadenza spirituale e materiale» (*spiritualiter et temporaliter est collapsum et gravatum onere debitorum*), all' abbazia benedettina di San Fruttuoso di Capodimonte, quindi alla diocesi genovese. In questo documento si conferma anche la posizione reciproca del convento e del paesino: *monasterium Sancti Ampelii subtus Burdigueta*. Se resta indeterminata la consistenza numerica, certo modesta, della comunità bordigotta alla metà del Duecento, questa ammonta a 15 fuochi poco prima della metà del XIV secolo, secondo il focatico provenzale del 1340. Per ora non sappiamo fino a quando sia stentatamente sopravvissuto questo piccolo borgo.

Teniamo presente, tuttavia, la serie delle epidemie ciclicamente succedutesi nella regione ligure-provenzale: la «peste nera» del 1348-50, l'altra peste di fine secolo e, nel quadro generale di una tendenza demografica negativa perdurante nella prima metà del XV secolo, l'epidemia del 1416 e la «grande peste» iniziata nel 1451. Possiamo presumere che, comunque sia avvenuto, gradualmente o rapidamente, lo spopolamento della Bordigheta medievale abbia determinato la perdita della sua condizione di *villa*, di comunità organizzata, pur restando abitato il suo territorio, ormai connotato dal toponimo assunto dall'area della villa, a partire dalla metà del XIII secolo.

Nel 1470 saranno 32 i capifamiglia partecipanti alla solenne rifondazione tardo medievale. Integrando il dato fornito dagli Annali genovesi del Giustiniani ne 1537, confrontiamo i 42 fuochi (circa 190 persone) attestati da un documento del 1505, con i 100 fuochi rilevati nel 1537, constatando il ragguardevole incremento della popolazione bordigotta nei due decenni intercorsi.

Nel 1545 il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia registra i nomi di 112 capifamiglia proprietari a Bordigheta, 22 dei quali, però, non residenti nel paese (quindi 90 fuochi). Infine il censimento fiscale indetto dal Banco di San Giorgio per la zona di Ventimiglia, nel 1561, indica con

precisione a Bordigheta 87 fuochi ed in totale 421 persone, distinguendo inoltre numericamente i capifamiglia, le donne, i vecchi ed i ragazzi sotto i vent'anni. Si nota così, intorno alla metà del XVI secolo, una lieve flessione demografica di assestamento dopo l'intensa crescita seguita alla rifondazione .

Anna Maria Ceriolo Verrando